BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DELLA FAMIGLIA SALESIANA
A. XCIX • N. 24
DICEMBRE 1975
Spediz. in abbon. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

MISSIONI SALESIANE 1875

UN PO' PIÙ DI CORAGGIO!

Mi sembra che questa sia l'esortazione che più frequentemente di altre sentiamo il bisogno di fare, noi delegati, quando ci si incontra con i Cooperatori e il discorso cade sulla vita dell'Associazione.

Sì, « *un po' più di coraggio* »; che è poi come dire: *siamo più salesiani!* — Ve lo immaginate voi, infatti, un Don Bosco sfiduciato dinanzi a difficoltà e prove, e quasi sul punto di dire: « lascio tutto e penso a me? ». — Io no, e sono convinto che neppure voi. Allora, se lo abbiamo scelto per padre e maestro, ascoltiamo oggi questa parola tanto attesa e tanto rara: CORAGGIO!

Coraggio, quando si semina molto e sembra che si raccolga poco;

Coraggio, se gli altri non ci comprendono e ci mettono il bastone tra le ruote;

Coraggio, allorché si resta in crisi e viene la voglia di dire: « ma chi me lo fa fare? »;

Coraggio, se ti prende la stanchezza, o una malattia ti tiene immobile in un letto;

Coraggio, sempre coraggio, e sempre avanti, nonostante tutto!

Così agiva Don Bosco con sé e con gli altri. Così ci ha recentemente detto il suo sesto Successore. E non dice questo, quasi ogni giorno, Paolo VI, per « confermare nella fede » l'uomo smarrito e sfiduciato?

Proponiamo allora così:

— sarò un seminatore di fiducia e di coraggio nel mio centro, non un « salice piangente »;

— il mio parlare avrà sempre il timbro e il tono di chi ha la grande fede di Don Bosco;

— se le iniziative riusciranno, dirò grazie al Signore; se no, ritenterò da capo con perseveranza.

Questo modo di essere e di agire farà sì che l'anno in corso, centenario delle Missioni e del Regolamento, sia un anno splendido.

C'è tanto lavoro in cantiere: Missioni, esperimentazione del nuovo Regolamento e del Manuale per Dirigenti, preparazione del Congresso Mondiale e di quello Europeo per i GG. CC., lo studio del Tema annuale sull'Impegno per la Giustizia...

Senza coraggio, non ce la faremo!

Ma il Signore è con noi e Don Bosco ci guida.

Sarà quindi un anno bello più che altri mai!

DON A. BUTTARELLI

STRENNA 1976: UN AUTOREVOLE COMMENTO

Don Giovanni Raineri
Direttore generale
dei Cooperatori

Per i Cooperatori è stata una lieta sorpresa che il Rettor Maggiore abbia dato per il prossimo anno, una «strenna» che li riguarda, a tutta la Famiglia Salesiana. Quando si riceve un dono il primo gesto spontaneo è ringraziare.

I Cooperatori inviano a don Ricceri insieme con il ringraziamento il ricambio della preghiera e della fedeltà. Tanto più che la «strenna» oltreché dono è una proposta che attende da tutti i «salesiani» una risposta e un impegno.

Per noi la strenna deve significare alcuni orientamenti di base.

1. Sentirci ed operare come membri della Famiglia Salesiana

Presentando la «strenna» don Ricceri dice che i vari gruppi della Famiglia devono avere «*rapporti di apostolato, di assistenza, di appartenenza*», con i Cooperatori. Questi rapporti devono essere reciproci ai Cooperatori verso gli altri gruppi. Si ha talora l'impressione che i Cooperatori siano nell'atteggiamento di coloro che dagli altri attendono, senza coltivare la disposizione a dare, mentre tra fratelli ci deve essere un dare e un ricevere vicendevole. Ogni gruppo ha il suo dono nell'ambito del carisma salesiano, che è completo solo quando ognuno reca allo spirito e alla missione comuni il suo contributo specifico. Sarebbe troppo comodo cercare la realizzazione a senso unico, dimenticando che i primii beneficiari del nostro aiuto, della nostra corresponsabilità, della nostra assistenza sono proprio coloro che appartengono come noi alla Famiglia Salesiana: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli Exallievi, le Volontarie di Don Bosco, gli altri istituti religiosi e secolari e i gruppi di ispirazione salesiana esistenti un po' dovunque.

Non bisogna mai dimenticare che la Famiglia Salesiana è stata ideata da Don Bosco soprattutto come unità di molte forze apostoliche che, dovunque è possibile, devono operare insieme, com'è naturale tra fratelli.

E non dobbiamo dimenticare che oggi noi Cooperatori siamo presenti ed operanti in tutto il mondo, proprio perché Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice ci hanno considerati come un ramo della stessa Famiglia di Don Bosco e ci hanno creati, chiamati, animati e voluti accanto a sé, collaboratori insostituibili al loro lavoro per il Regno.

2. Aumentare il nostro numero

È il secondo impegno che il Rettor Maggiore addita alla Famiglia Salesiana per noi, ed è un punto delicato e importante per la nostra Associazione. Noi siamo grati agli altri gruppi della Famiglia per l'azione che essi vanno facendo per suscitare ed animare buone e numerose vocazioni di Cooperatori conformi al progetto originario di Don Bosco rinnovato dalla teologia ecclesiale del Concilio.

Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e altri gruppi della Famiglia, vanno sempre più convincendosi di questo loro impegno per le vocazioni dei Cooperatori. Il sorgere di numerosi nostri gruppi giovanili è la prova di questa risposta al Capitolo Generale e ai segni dei tempi. Ai documenti capitolari salesiani e al Nuovo Regolamento si è aggiunta la convenzione con le Figlie di Maria Ausiliatrice e la commossa risposta del loro XVI Capitolo Generale al nostro messaggio. È venuto soprattutto, un fiorire di iniziative a nostro riguardo e una dedizione commovente alla nostra causa che è il fondamento più saldo e la più alta garanzia del fiorire della nostra Associazione.

Dovunque noi trovassimo una vocazione salesiana di ogni genere abbiamo, davanti al Signore, la responsabilità di favorirla e di animarla come un bene di famiglia per la Chiesa. Questo si aspettava Don Bosco quando diceva che i Cooperatori dovevano essere l'anima della «Congregazione», un termine, questo, che, quasi certamente, per lui era equivalente a quello usato oggi di «Famiglia Salesiana».

Aumentando gli «animatori» salesiani e salesiane aumenteranno certo i Cooperatori; questi a loro volta, affiancandosi agli altri gruppi della Famiglia permetteranno alla missione salesiana non solo di mantenere, ma di dilatare gli spazi del suo servizio per la società e per la Chiesa, attuando la «corresponsabilizzazione» di tutti.

3. Rendersi sempre più coscienti della nostra identità

La Famiglia sta prendendo rapidamente coscienza di questa nostra identità; la meditazione della «strenna» e la celebrazione del Centenario favoriranno in tutti questo processo, soltanto se noi stessi approfondiremo le caratteristiche della nostra vocazione e cercheremo di viverne in pienezza le dimensioni.

Noi ci lamentiamo talora perché ci sembra che alcuni membri della Famiglia non siano abbastanza coscienti della nostra vocazione e non facciano abbastanza per presentarla, scoprirla, sostenerla. Se invece di fermarci a questi lamenti, facessimo un passo avanti, immedesimandoci di questa nostra identità, vivendola come una testimonianza entusiasta di vita, offrendola come servizio con umiltà, con entusiasmo, con generosità, con disponibilità e collaborazione e a corresponsabilità vera, quella cioè che non rivendica diritti, ma cerca soprattutto di compiere un dovere e di dare una mano nell'opera comune, non sarebbe meglio?

Il Congresso, a preparare il quale e a parteciparvi noi chiamiamo tutta la Famiglia, è una occasione magnifica per questo ripensamento; infatti esso vuole presentare l'identità dinamica, cioè in azione, del Cooperatore Salesiano, raccogliere e confrontare i frutti della sperimentazione del nuovo regolamento e preparare proposte per l'ormai vicino Capitolo Generale che dovrebbe essere il Capitolo della Famiglia Salesiana per la viva partecipazione di tutte le sue componenti.

Quello che stiamo per celebrare non è, di per sé, il Centenario dei Cooperatori, che esistettero, nella mente di Don Bosco e nella sua prassi, fin dai primi inizi della sua opera, ma del Regolamento che ha fissato, per sempre, la figura definitiva del Cooperatore come le vicende storiche, lo sviluppo dell'opera salesiana e le esigenze sociali ed ecclesiali lo maturarono nella mente del fondatore.

Ma l'identità, per essere viva deve essere dinamica; la celebrazione del centenario del Regolamento sarà stimolante se, dopo avere verificate le intenzioni espresse dal Fondatore nel 1876, e la chiamata attuale dello Spirito Santo, consegnate al Nuovo Regolamento, noi lavoreremo, in umiltà, ad identificarci sempre più come «secolari» — laici, quindi, o sacerdoti, — chiamati ad operare apostolicamente nella Chiesa e per la Chiesa, secondo la vocazione salesiana.

La dimensione del laicato missionario dovrebbe essere il segno più ambito di questo centenario, che segue quello delle missioni, e aggiunge una nota alla nostra identità: quella missionaria, componente indivisibile della vocazione salesiana per disegno del Signore, per dono della Vergine Maria e per desiderio di Don Bosco, di cui i Cooperatori attualizzano una «intuizione originale».

(da *Salesiani Cooperatores* novembre 1975)

Per sensibilizzare i giovani alle missioni

CONCORSO A PREMI PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE PUBBLICHE

per iniziativa dei Cooperatori insegnanti

IL PERCHÉ DEL CONCORSO:

Il Concilio ci chiede di:

— *destare attorno a noi e conservare «il più vivo interesse per l'evangelizzazione del mondo, istruendo con la catechesi e la predicazione»; alimentare tra i giovani delle scuole e delle associazioni cattoliche il fervore missionario, sicché sorgano da essi dei futuri Messaggeri del Vangelo; insegnare a pregare per le Missioni; chiedere loro le elemosine* (cfr. AG. 39).

Inoltre dice:

«Perché tutti i singoli fedeli conoscano adeguatamente la condizione attuale della Chiesa nel mondo e giunga loro la voce delle moltitudini che gridano "Aiutateci" (At. 16.9), *bisogna offrire loro dei ragguagli di carattere missionario, con l'ausilio anche dei moderni mezzi di comunicazione sociale; sentiranno così come cosa propria l'attività missionaria; apriranno il cuore di fronte alle necessità tanto vaste e profonde degli uomini; potranno venire loro in aiuto»* (AG. 36).

Un fatto sorprendente accadeva ai tempi di Don Bosco (esso può ripetersi anche oggi se lo vogliamo). Racconta il Santo:

«Fra noi i giovani adesso sembrano altrettanti figli di famiglia...: fanno propri gli interessi della Congregazione... qualunque cosa riguardi i Salesiani la chiamano nostra. *Finché si darà campo a discorrere di Missioni, di case, di affari religiosi, essi vi si interesseranno come a cose loro e vi attaccheranno il cuore. Poi, sentendo sempre dire che bisogna andare nel luogo tale, che la via è aperta a quell'altro, che siamo chiamati da tante parti, ...in America, pare di essere padroni del mondo»* (MB XIV 255).

Il Centenario delle Missioni è occasione unica per sensibilizzare decine di migliaia di ragazzi e di giovani. Un Concorso su temi missionari, se preso sul serio e attuato bene, può essere uno tra i migliori mezzi per questa sensibilizzazione.

L'esito del concorso che ora viene lanciato è assicurato perché è nelle nostre mani. L'Associazione infatti annovera tra le sue file qualche migliaio di insegnanti: ad ognuno di questi corrispondono 20-30 alunni... Molti giovani arriveranno così ad un impegno concreto, alcune vocazioni missionarie potranno giungere a maturazione. Bisogna quindi impegnarsi seriamente.

IL CONCORSO

A LIVELLO DI REGIONE, ogni consiglio ispettoriale CC. bandisce il Concorso tra gli alunni delle scuole statali della zona di sua competenza che hanno come insegnanti dei Cooperatori Salesiani o dei simpatizzanti, stabilendone i termini di tempo, le modalità, i premi, l'argomento da illustrare ecc.

A LIVELLO DI CLASSE (elementari 2° ciclo e media inferiore).

Ogni Cooperatore insegnante (o dirigente di scuola), dopo aver informato e preso accordi con il direttore didattico o il preside, lancia il concorso tra gli alunni della sua classe o scuola, dopo aver tracciato un regolamento, magari con l'aiuto dei ragazzi stessi (se alcuni suoi colleghi gli sono favorevoli estenda l'invito ad altre classi).

A LIVELLO NAZIONALE - Chi lo desidera può far partecipare i migliori elaborati al Concorso nazionale.

Avvertenze - Il Concorso a livello di classe è più importante degli altri. È in classe infatti che si raggiunge lo scopo di far conoscere le Missioni e i suoi problemi; è lì che si suscita l'interesse e l'impegno per esse; è lì che si raggiunge il maggior numero di ragazzi. I Concorsi ispettoriali e nazionali sono piuttosto uno stimolo a fare quello di classe, ma hanno un limite: favorire un'élite, trascurando la massa.

Qualora non si facesse il concorso ispettoriale un cooperatore insegnante può senz'altro fare quello a livello di classe e partecipare a quello nazionale. Per il regolamento del Concorso di classe o ispettoriale ci si può modellare, se si crede, su quello nazionale, qui appresso riportato.

L'opera dell'insegnante è insostituibile ai fini della riuscita del concorso: è suo il compito di parlare delle Missioni, di avviare i ragazzi a opportune ricerche, di entusiasmarli e spronarli a impegnarsi per le Missioni. Tutto questo, fatto con equilibrio ed evitando forme e aspetti non accettabili dalla scuola o dai colleghi (ad esempio raccolte di fondi), darà risultati eccezionali.

Per coinvolgere gli adulti si faccia in modo che i premi siano offerti dai Centri CC. e non gravino sulla Casa Salesiana o delle FMA.

Mentre si attende di ottenere la richiesta «segnalazione» del Concorso ai Provveditorati da parte del competente Ministero, ogni insegnante prepari il suo programma e prenda contatti con le competenti autorità, interessando anche gli organi collegiali della scuola.

CONCORSO NAZIONALE

in occasione del Centenario delle Missioni Salesiane (1875-1975), avvenimento che onora particolarmente l'Italia.

La presenza del Terzo Mondo di migliaia di educatori italiani, lungo il corso degli ultimi 100 anni, è un fatto eccezionale. Essa ha fatto storia nel cammino per la promozione dell'uomo. Ogni missionario infatti evangelizzando promuove l'uomo e lo affranca dalle varie servitù. Tanto più quando si rivolge con preferenza ai giovani, come è il caso dei Missionari salesiani.

Questa testimonianza non deve essere ignorata dagli alunni delle scuole italiane; se conosciuta convenientemente sarà motivo di speranza e stimolerà i giovani ad ideali forti e alti. La motivazione pedagogica è appunto alla base del presente concorso.

BANDO

1. L'Associazione Cooperatori Salesiani, e per essa il suo Consiglio nazionale, bandisce un Concorso a premi tra gli alunni delle scuole statali.

Esso si articola in due forme distinte: *Serie E:* elementari 2° ciclo; *Serie M:* medie inferiori, e verte sui temi di cui al N. 3 del presente bando.

2. La partecipazione si esprime, a scelta del partecipante, sia attraverso *un elaborato* (di contenuto culturale) sia attraverso *espressioni artistiche* (disegni, collages, lavori in creta e simili).

Promotori ne sono tutti i Cooperatori insegnanti o colleghi da loro interessati, nell'ambito della propria scuola o classe, coordinati o meno dal Consiglio ispettoriale della loro regione.

3. L'argomento da trattare può concernere la vita e la storia missionaria, salesiana e non, con i suoi protagonisti e le sue realizzazioni, gli aspetti etnologici e sociali dei popoli evangelizzati (specialmente di quelli avvicinati in questi cento anni dai salesiani e dalle FMA). La trattazione porterà a esprimere l'impegno che il concorrente sente di prendere per accelerare la promozione integrale del Terzo Mondo e dei non evangelizzati. A titolo indicativo (non vincolante) si presenta il seguente enunciato per facilitare una eventuale scelta dei temi:

Il missionario aiuta l'uomo ad essere più UOMO e più FIGLIO di Dio (In quali modi? Esemplificare dalla storia del Centenario).

4. Non vi sono limiti di estensione o di dimensioni per gli elaborati e per le espressioni artistiche.

5. Entro il 30 giugno 1976 i concorrenti dovranno inviare i lavori a «Concorso Missioni Don Bosco Anno Cento» — Via dei Salesiani, 9 Roma. — Essi siano contrassegnati da un breve motto nel retro, ma senza alcuna indicazione dell'autore e della provenienza. Unitamente si invierà in busta chiusa un foglio riportante lo stesso motto con cognome e nome, età, indirizzo, classe e scuola del concorrente; il tutto controfirmato dall'insegnante che presenta e garantisce la veridicità delle generalità e l'autenticità del lavoro. (Se trattasi di espressioni artistiche, siano già debitamente preparate per essere esposte al pubblico).

6. Tutti gli elaborati e i lavori artistici inviati acquistano il diritto ad essere presenti nell'apposita mostra che sarà allestita presso la Direzione Generale Opere Don Bosco in Roma, e ad essere riconsegnati all'autore se richiesti.

7. Una Commissione composta di Cooperatori insegnanti, di alcuni missionari e di esperti di arte, giudicherà i lavori presentati, assegnando i premi sia agli elaborati che alle espressioni artistiche. Essa si riserva però il diritto ad una selezione delle opere da ammettere al Concorso e alla Mostra nazionale.

8. *Premiazione:* tutti i partecipanti avranno un segno di riconoscimento; i migliori avranno premi particolarmente importanti.

9. Le classi e le scuole (o il Consiglio ispettoriale) sono invitate a far precedere il Concorso nazionale con un Concorso locale o ispettoriale, e a compiere una selezione degli elaborati e dei lavori artistici da inviare al Concorso (e alla Mostra) nazionale.

10. Per ogni evenienza si corrisponda con: «Concorso Missioni Don Bosco Anno Cento» - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA.

SUSSIDI BIBLIOGRAFICI a carattere divulgativo per insegnanti e alunni che desiderano partecipare al concorso:

— *Decreto Conciliare «Ad Gentes»* (fondamentale per avere una visione concreta sulle attività missionarie della Chiesa).

— Collana *«Uomini per tutti i continenti»* - LDC Leumann - Torino.

— Cinque volumetti particolarmente adatti ai ragazzi; presentano personaggi impegnati nel servizio agli altri: Costruttori di un mondo nuovo - Il Coraggio di spendersi - Quando i fratelli chiamano - Hanno scelto di servire - Hanno creduto nell'uomo.

Per una informazione e una ricerca sulla presenza salesiana nelle Missioni:

— *«Bollettino Salesiano» Speciale sulle Missioni* - Ottobre 1975.

— *«Missioni Don Bosco Anno Cento»* - Volume commemorativo (L. 3000 - Centro Coordinamento Centenario - Via della Pisana, 1111 - ROMA).

— Per le altre pubblicazioni si rimanda al Bollettino Salesiano - Ottobre 1975.

LABORATORI «MAMMA MARGHERITA»

Il CONVEGNO delle RESPONSABILI si terrà a TORINO nei giorni 19-21 marzo 1976.

Prossimamente verrà comunicato il programma dettagliato.

IL TEMA DELLA «GIORNATA DELLA PACE» 1976: «LE VERE ARMI DELLA PACE»

La pace guadagna terreno, ma anche la violenza. Dei due, chi avrà la meglio? La pace, ma a prezzo di una lotta. Come tutte le altre battaglie dell'uomo (contro le malattie, la miseria, l'ingiustizia, il peccato), la battaglia della pace non si vince senz'armi.

Quali sono le armi della pace? Lo slogan ci fa intendere che si devono escludere quelle false. Il terrore atomico, la rassegnazione passiva all'ingiustizia, la viltà, la violenza, e soprattutto la corsa agli armamenti.

Ma più urgente ancora di scegliere e scegliere è di impiegare con coraggio ed intelligenza le armi della pace.

In primo luogo, la forza morale del Diritto: il rispetto degli accordi, l'applicazione effettiva delle dichiarazioni recenti e onorevoli dei Diritti dell'uomo e dei popoli. Poi, il sostegno e la creazione di istituzioni internazionali valide, come luoghi di incontro e vie aperte a soluzioni ispirate al rispetto e alla solidarietà delle comunità umane presenti e future.

Infine e soprattutto, una visione universale e innovatrice dell'esistenza, della coesistenza e della convivenza fraterna delle razze, delle convinzioni, delle religioni, dei popoli. L'Anno Santo ha permesso di vivere e comprendere meglio: è la riconciliazione che conduce alla pace. È la riconciliazione, è il rinnovamento, è la conversione. Non eviteremo la guerra, non daremo un contenuto reale e vitale alla pace se non accetteremo tutti, persone e Paesi, di cambiare noi stessi. E perciò, di ascoltare e di vivere il Vangelo di Cristo che, oltre ad essere la buona novella per il mondo, è nello stesso tempo azione.

(sunteggiato da *L'Osservatore Romano*, 10-10-75)

UNA VIA NUOVA PER I GIOVANI COOPERATORI

Per una loro presenza nelle missioni

34 Giovani, Cooperatori la più parte, simpatizzanti gli altri, provenienti da tutta Italia, e sei responsabili salesiani hanno studiato a Roma — dal 1° al 4 novembre scorso — la svolta missionaria che intendono dare al terzo ramo della Famiglia Salesiana.

Così i lavori

Rapida carrellata per la presentazione vicendevole e le motivazioni della presenza di ognuno. Poi don Raineri fa una lucida messa a fuoco della natura missionaria della Chiesa. Presenta l'*evangelizzazione* come annuncio integrale della salvezza dell'uomo in Cristo, liberazione, sviluppo; la *promozione* come educazione liberatrice cristiana che elimina la riduzione al terrenismo o alla sola dimensione soprannaturale. « Fine ultimo della missione — ha detto — è condurre a Cristo vivente, maturare personalità cristiane. Non si tratta di prospettare ai Cooperatori un laicato missionario diverso, ma una scelta di campo e un modo salesiano entro il grande campo della Chiesa ».

Il Dr. Oberti, presidente della « Federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario », ha messo a disposizione dei giovani la sua decennale esperienza e ha dimostrato, avvalorandola con esempi e statistiche, la serietà della missione e di una accurata preparazione.

Il taglio salesiano del discorso è stato presentato da don Cerrato — 27 anni missionario in Cina — e da don Buttarelli.



Don Gigi Zulian, Direttore di « Terra Nuova », ha indicato le caratteristiche di un corso di preparazione: vita comunitaria, corresponsabilità, esperienze concrete. Piano umano, cristiano e salesiano.

Alcune testimonianze hanno arricchito l'incontro e lo hanno reso più vivo.

Conclusioni operative

Durante l'andamento dei lavori i giovani si sono spontaneamente articolati in tre gruppi: alcuni pochi disposti a partire, previa opportuna preparazione, anche nel novembre 1976; altri dopo la laurea e il diploma; altri decisi a rimanere e appoggiare su tutta la linea i partenti.

Ecco alcune conclusioni operative dei tre gruppi:

Il *primo gruppo* ribadisce l'esigenza di un ulteriore consolidamento della propria vocazione missionaria e di una preparazione teologica, psicologica, pedagogica, socio-politica, economica, ambientale. Per questa preparazione indica alcune tappe scaglionate lungo l'arco del '76:

24-31 gennaio: settimana di spiritualità missionaria;
17-21 marzo: giornate di orientamento;
aprile-maggio: corso igienico-sanitario;
agosto: mese di preparazione globale;
15-28 ottobre: vita comunitaria con i Salesiani in partenza per le Missioni.

Il *secondo gruppo* accetta di inserirsi nei limiti del possibile in queste tappe; si propone di curare la preparazione spirituale personale e della comunità o Centro in cui vive, coinvolgendoli opportunatamente; di orientarsi verso una partenza a gruppi di due o tre per la stessa missione, onde realizzare meglio la « famiglia salesiana ».

Il *terzo gruppo* indica modi e mezzi per l'impegno in patria, proponendo solo iniziative che un Centro può recepire. A modo esemplificativo se ne richiamano alcuni:

1. invitare giovani e laici tornati dalle missioni per una informazione diretta sui problemi e sulle necessità più urgenti;

2. frequentare (anche per corrispondenza) corsi di missiologia;

3. perfezionare l'informazione attraverso i contatti con le Pontificie Opere Missionarie e gli altri organismi di volontariato cattolico, la lettura di riviste specializzate, l'uso degli audiovisivi e, quest'anno, dei molteplici sussidi preparati per il Centenario delle Missioni Salesiane;

4. interessare i Cooperatori insegnanti a portare nella scuola il problema missionario.

COSA ACCADRÀ DOPO QUESTO INCONTRO?

Un gruppo operativo estenderà a tutta l'Associazione il discorso nuovo avviato in questi giorni affinché — come ha detto don Raineri nelle parole conclusive — esso diventi discorso di tutta la Famiglia Salesiana nel servizio ai giovani che attendono, guardando a noi italiani come primogeniti di Don Bosco e chiedono spesso luce e modelli.

(da *Salesiani Cooperatores,* notiz. bim. dei Cooperatori a cura dell'Ufficio Centrale, novembre 1975)

IMPORTANTE

Nei giorni 3-6 gennaio (giornate festive) si terrà, adesioni permettendolo, un secondo incontro, sul medesimo tema, per coloro che non poterono essere disponibili nel primo.

LA TESTIMONIANZA DEGLI ALTRI

(dalle relazioni pervenute)

DELEGATI ISPETTORIALI — NUOVI ARRIVI Dopo numerosi anni di lavoro generoso e senza sosta, per motivi di salute ha lasciato l'incarico di Delegato ispettoriale per la *Campania* don A. Broggiato. La sua presenza tra noi, sostenuta dalla costanza e dall'entusiasmo, ha fatto della Campania una delle regioni dove l'Associazione (anche a livello di GG.CC.) è più viva che altrove. Anche nella *Puglia* è stato sostituito don D. Papa. Subentra nelle due regioni don G. Basso che ha al suo attivo una ricca esperienza pastorale anche tra i Cooperatori. In *Toscana*, don M. Scoscini (una sua benemerenza: ha dissodato quel terreno, ha seminato con la fede nella validità del nostro lavoro) è stato sostituito da don T. Faoro. In *Sardegna*, dopo diversi anni di lavoro assiduo nell'Associazione, don E. Maxia ha lasciato l'incarico a don P. Giua. Tra le Delegate Ispettoriali, una sostituzione: Sr. G. Casadei subentra al posto di Sr. E. Castano per l'Ispettoria novarese.

Un grazie sincero a chi ha tanto lavorato tra noi e un abbraccio di benvenuto a quanti subentrano nel lavoro tra i CC.

GIOVANI CC. ALTA ITALIA Incontro a Brescia (18-19 ottobre s.). Preparato da tre precedenti incontri ha visto convenire 140 giovani in parte già CC., in parte orientati a divenirlo, e numerosi Delegati, nonché gli ispettori don Martinelli, don Sartor, don Viganò. Due le relazioni: « Contenuti principali per la vita dei nostri gruppi e lo sviluppo del nostro impegno » (*Piermario Riva*); « Sbocchi operativi dei gruppi di GG.CC. » (*don C. Fiore*). Molto concrete le mozioni finali.

(*Gli atti dell'interessante incontro sono riportati su « Presenza Giovani » di questo mese e se ne consiglia un'attenta e meditata lettura*).

CONSULTA DELEGATI ISPETTORIALI Si tenne a Roma, presieduta da don L. Fiora, nei giorni 21-22 ottobre. Scopo: esame dell'andamento dell'Associazione e ricerca di una « nuova linea » da seguire per ravvivare i Centri.

ISPETTORIA SUBALPINA Il 26 novembre a *Torino* si è svolto il Convegno Consiglieri locali i cui lavori hanno ruotato attorno a due temi: « Il segretario coordinatore » (*Gaita*); « Come funziona un consiglio locale » (*Marchis*). I partecipanti si sono anche inseriti nelle solenni celebrazioni centenario della giornata. **Una notizia gioiosa: il 26 ottobre è stato ordinato « diacono permanente » il cooperatore, Giuseppe Gasca, Consigliere del Centro To-**



La Consulta Mondiale provvisoria si è riunita nei giorni 19-21 settembre presso la Casa Generalizia Salesiana a Roma, allo scopo di tracciare definitivamente le linee del prossimo Congresso Mondiale.
Vi parteciparono, oltre don Raineri, don Cogliandro e madre Letizia Galletti, la signora E. Roberts (India), i coniugi Clarà (Spagna), il sig. J. Thibaut (Belgio), il sig. B. Texeira (Portogallo). Dall'Italia G. Albert, A. Lazzara, L. Sarcheletti, L. Patriarca, suor M. Rampini e don A. Buttarelli. Come esperti invitati: don M. Midali, G. Giannantonio.

rino « S. Giovanni Bosco » (Agnelli), tanti anni fa graziato da Don Bosco. E il primo dei cooperatori italiani che viene assunto al ruolo della « diaconia » nella Chiesa.

Una breve comunicazione di qualche mese fa reca: « Compio il mesto ufficio di comunicare la morte di don Fiorentino Valle, delegato Cooperatori, a Fossano. È una gravissima perdita, un vuoto incolmabile. È morto lavorando, da buon salesiano. I funerali sono stati un'apoteosi. Tutto il Fossanese ha dimostrato che don Valle aveva lavorato a fondo e per la Chiesa, nello spirito di Don Bosco. Lo raccomando vivamente alle preghiere ». Chi ha conosciuto don Valle sa che le parole dell'ispettore don Bava non sono rituali, ma veritiere.

TOSCANA-LIGURIA Gli esercizi spirituali sono stati l'iniziativa più impegnativa dell'estate ed ha interessato più di 150 cooperatori. Collaborando fraternamente le due regioni hanno svolto quattro corsi: *Vallombrosa*, 20-23 agosto, partecipanti i centri di Livorno, l'Elba, Colle Val d'Elsa, La Spezia - S. Paolo; *Pietrasanta*, 28-31 agosto, con la presenza di alcuni Giovani CC. e in clima di intimità con la comunità ospitale dei salesiani; *Genova-Righi*, 6-9 settembre, partecipanti i CC. di Quarto e Corso Sardegna; *Bocca di Magra*, 15-18 settembre, partecipanti i Centri di Colle Val d'Elsa, Carrara, Marina di Pisa, La Spezia (S. Paolo e Canaletto). Ritiri aperti si sono svolti a *Varazze* nei giorni 19-21 settembre.

VENETO-S. MARCO Fissate le tappe per la preparazione al Congresso Mondiale: *23 novembre*, a Conegliano, Consiglio ispettoriale dei CC. che esaminerà soprattutto la preparazione al Congresso; *11 gennaio*, a Pordenone, Giornata ispettoriale della Famiglia Salesiana sul tema: « Giovani e Missioni »; *20-21 marzo*, a Cison, Precongresso ispettoriale (riunificazione e sistemazione del materiale di studio, elezione dei rappresentanti...). Intanto si è tenuto un incontro tra parroci e direttori per approfondire il tema: « Famiglia Salesiana e cooperazione ».

SICILIA OCCIDENTALE « Per discutere i problemi dei vari centri, il loro migliore funzionamento e le prospettive di una valida e concreta organizzazione e programmazione », sono stati programmati quattro incontri zonali (*Palermo*, 30 novembre; *Caltanissetta*, 14 dicembre; *Messina*, 4 gennaio; *Catania*, 11 gennaio). LAZIO Giornata di studio per i Consiglieri il 9 novembre a Roma. Circa 100 i partecipanti. I lavori si incentrarono sul tema: «L'Impegno per la Giustizia». Un sindacalista ha avviato il dibattito sul tema che ebbe come sviluppo un ricco scambio di esperienze al pomeriggio.

ISPETTORIA MERIDIONALE Il 23 novembre u.s., a *Pacognano*, si tenne l'incontro dei Delegati e consiglieri locali, allo scopo di esaminare il programma annuale. Il *21 dicembre* p. lo si terrà a Bari, per quelli della Puglia e Lucania.

EMILIA Si sono svolti tre « *Incontri di consultazione e programmazione annuale* » tra delegati e consiglieri ispettoriali e locali: il 24 settembre a Bologna, il 4 ottobre a Parma, il 12 seguente a Reggio Emilia. Scopo: esaminare le situazioni locali e le relative difficoltà pratiche; nonché studiare il programma annuale.

DONI PER LE MISSIONI

All'elenco dei doni offerti alle Missioni in occasione delle celebrazioni centenarie svolte a Valdocco, pubblicato nel precedente numero, si debbono aggiungere i seguenti: *Lazio*: paramenti sacri; *Emilia*: offerta in danaro (L. 300.000); *Sardegna*: una motopompa; *Liguria-Toscana*: offerta in danaro.

COMUNICAZIONI

La Riunione annuale del *Consiglio Nazionale* è confermata per la data a suo tempo scelta (inizio ore 9 del 24 gennaio p.; termine ore 19 del 25 seguente). Sede: Istituto S. Giuseppe - Via Angelo Poliziano, 38 - Roma - tel. (06) 730.287 (nei pressi della Stazione Termini).

È stato diffuso il *Testo del tema di Studio* di quest'anno: « Per la giustizia nel mondo ». Essendo anche il sussidio preparatorio al Congresso Nazionale, è opportuno che sia studiato attentamente da tutti i Consiglieri (v. presentazione nell'ultima pagina di questo numero).

La prima Conferenza Annuale di quest'anno ha come tema: « Il Missionario evangelizzando promuove la giustizia ». (Prepararla bene e a tempo: Conferenziere? data? quale svolgimento? propaganda?...).

Nel calendario delle attività i Consigli ispettoriali ricordino di fissare le date per i precongressi zonali e ispettoriali, in preparazione al Congresso mondiale.

Restano a disposizione soltanto pochi mesi per *esperimentare il Nuovo Regolamento* e quindi raccogliere e presentare gli opportuni emendamenti (questi avranno valore soltanto se fondati sull'esperienza). Ogni centro pertanto si faccia un dovere di esperimentarlo con lealtà e coraggio, e in tutti i suoi aspetti.

Per i versamenti al Consiglio Nazionale del 25% del *contributo associativo* (art. 32 del N. Reg.), si usi sempre il c.c.p. 1/52186 intestato a: Cooperatori Salesiani - Ufficio nazionale - Roma.

È aperta la Campagna abbonamenti a *Presenza Giovani*, organo di collegamento tra le comunità di giovani Cooperatori (L. 1.500 - da versare sul c.c.p. suindicato).

Tutti coloro che ricevono il Bollettino Dirigenti vogliano versare la quota abbonamento di L. 1.000 per l'anno 1976 (medesimo N. di c.c.p.).

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redattore: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

NOVITÀ

PER LA GIUSTIZIA NEL MONDO

L'IMPEGNO DEL COOPERATORE SALESIANO

Sussidio per il Tema di Studio 1975-76 - Autori vari - Edizioni Cooperatori - Uff. Naz.le (In deposito presso i Centri).

Pagg. 146 - L. 1.200.

SINTESI

Un cenno alla situazione contemporanea e alla gravità che il problema dell'oppressione e dell'ingiustizia sta assumendo apre lo sguardo sull'esigenza di « liberazione » che emerge, e di cui si analizza la portata e il valore di per se stessa, e si chiariscono i termini (*capo 1*).

La Parola di Dio ci interroga su questa situazione e ci spinge, come credenti, a ricercare nella Bibbia la dimensione politica, il progetto personale e collettivo di liberazione che ha il suo centro nella Pasqua di Cristo, di cui la Chiesa deve essere segno trasparente e profetico (*capo 2 e 3*).

La Chiesa, popolo di Dio, attua nel tempo il progetto di giustizia che Dio ha sull'umanità e prende coscienza progressivamente, pur tra ritardi e incoerenze, dell'impegno per la giustizia, la pace e la dignità dell'uomo che scaturisce dal Vangelo. In forza della fede e dei sacramenti ogni cristiano, membro vivo del Corpo di Cristo, è chiamato ad evangelizzare colla parola, col servizio, con la testimonianza e perciò a promuovere l'uomo (*capo 4*).

All'interno della Chiesa Don Bosco opera, nel secolo scorso, a servizio dei giovani poveri e abbandonati, rispondendo alle urgenze sociali e religiose del suo tempo in un modo nuovo e creativo sul piano pratico (*capo 5 e 6*).

Nella mentalità e negli atteggiamenti di fronte alla realtà sociale e politica, Don Bosco è figlio del suo secolo, quindi risente di una mentalità sacrale che oggi noi dobbiamo superare se vogliamo essere a lui veramente fedeli (*capo 7-8*).

Questa fedeltà nell'impegno per la giustizia esige, per essere sincera, che si parta da una conversione personale e comunitaria, riconoscendo errori e colpe del passato e del presente come condizione essenziale per la credibilità del nostro impegno per il futuro (*capo 9*).

La famiglia salesiana, e in essa quindi anche i cooperatori, sollecitata dal Vaticano II, si interroga sul senso della sua vocazione oggi, ponendo al centro della missione giovanile e popolare l'evangelizzazione, l'azione educativa e catechistica da attuare in modo nuovo perché nuovi sono i tempi che è chiamata a vivere (*capo 10*).

Il primo impegno del salesiano cooperatore per la giustizia è quindi un modo rinnovato di vivere l'impegno educativo e catechistico: quello che si colloca nella linea della liberazione (*capo 11-12*).

L'indicazione di possibili campi di intervento operativo conclude l'analisi invitando all'azione (*capo 13-14-15*).